

ATTO TERZO.

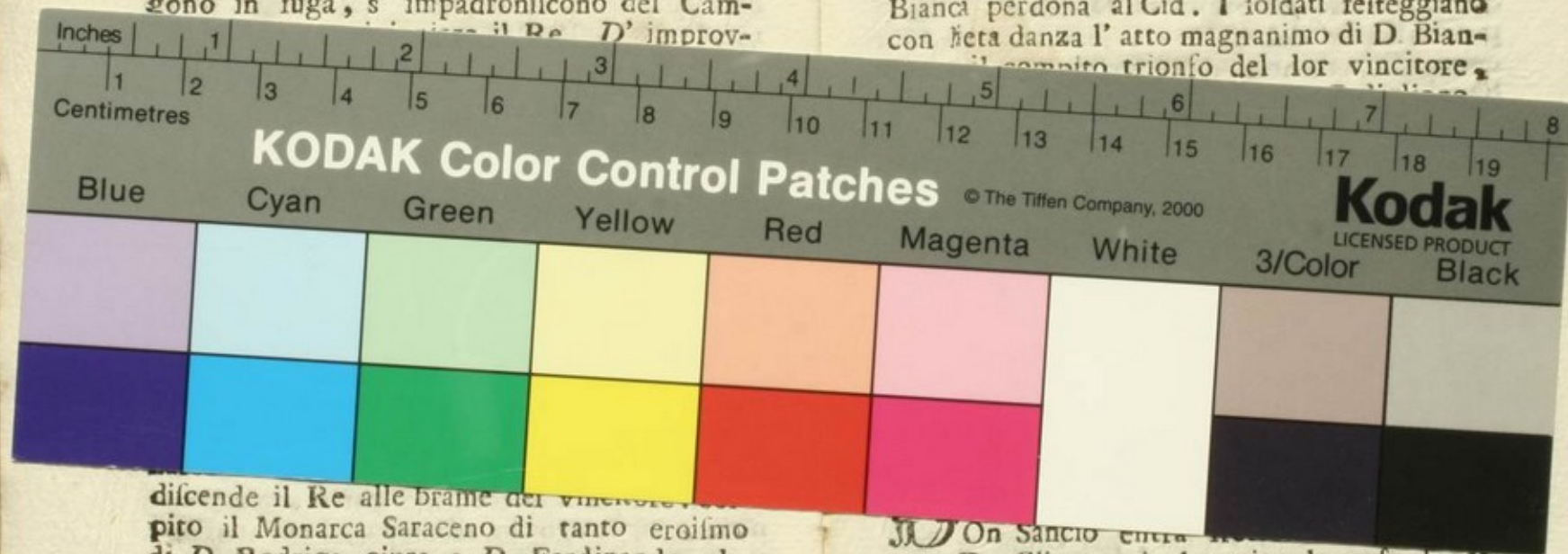
Campo di Battaglia.

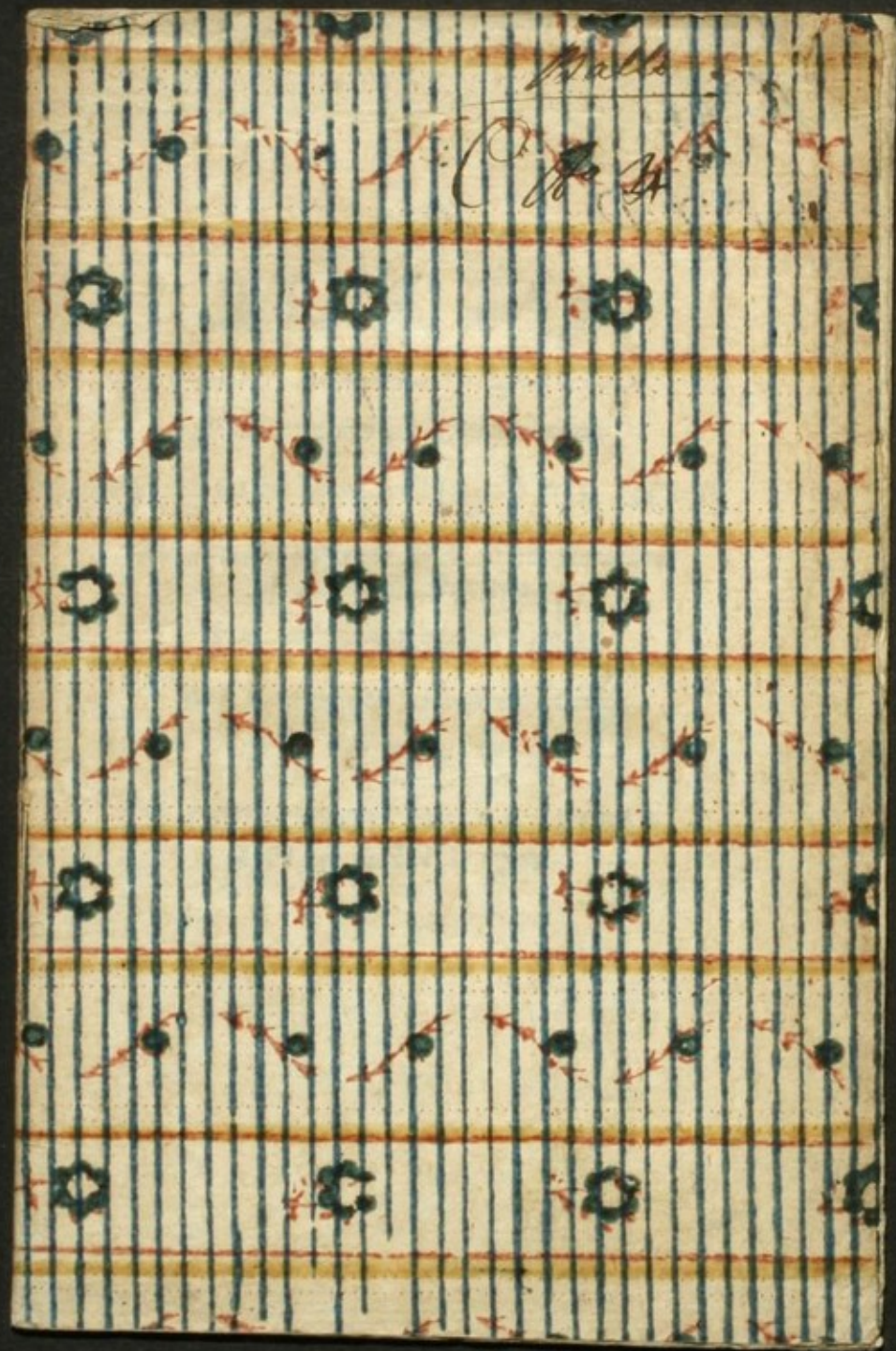
Con pari valore combattono le due Armate nemiche. Pende indecisa la vittoria. Ma i Mori rompendo finalmente con impeto le file delli Spagnuoli comandate dal Re li pongono in fuga, s'impadroniscono del Campo.

discende il Re alle brame del vincitore. Il Monarca Saraceno di tanto eroismo di D. Rodrigo giura a D. Ferdinando obbedienza, e fedeltà, e onora D. Rodrigo stesso del glorioso nome di Cid. Si sparge

nel campo comune allegria, ma questa viene interotta da D. Bianca, che sopraggiunge colla figlia. Essa di nuovo chiede al Re Giustizia contro l'uccitore del Conte, il Monarca sorpreso mostra alla sdegnata donna li trofei riportati or' ora da D. Rodrigo. D. Climene cerca col pianto ridur la madre a perdonar allo Sposo. D. Rodrigo gettandosi a piedi di D. Bianca le offre la Spada, additandole di immergerla nel suo seno, se brama sparso il suo sangue. A tale commovente spettacolo intenerita finalmente D. Bianca perdona al Cid. I soldati festeggiano con lieta danza l'atto magnanimo di D. Bianca.

Don Sancio entra con D. Climene in braccio, la posa sopra un fasso, quivi con affannosi sospiri le esprime





N.º 95.
M.C.F.P.

C
Ho 6

00027
LA.026

IL CIDD
BALLO EROICO-TRAGICO
D' Invenzione, e Composizione
DI DOMENICO BALLON
*All' attual Servizio di S. A. E. Palatina
il Duca di Baviera*
DA RAPPRESENTARSI
Nel Teatro dell' Illustriss. Città,
DI CREMA
IN OCCASIONE DELLA FIERA
DELL' ANNO 1792.

A V V I S O.

La A sempre applaudita Tragedia di Pietro Cornelio intitolata il Cid, forma la base del Ballo Pantomimico, che Domenico Ballon ha scelto dal Canto suo per trattenimento di questo Rispettabile Pubblico. Le grandiose decorazioni, le patetiche situazioni, soventi troppo metafisiche, ed una rapida serie d'azioni egualmente innaspettate, che complesse non lo sbigottirono punto nell'intraprenderne la rappresentazione; anzi li furono di stimolo a preferirla a tante altre già da lui con pubblico gradimento eseguite; Lusingandosi colla novità dell'azione non mai prima ridotta a Pantomima, e con aggiungere, o variare vantaggiosamente alcune più interessanti peripezie, e superando corraggiosamente ogni altra grave difficoltà acciò meritarsi il grazioso compatimento di questi intelligenti, e non men delicati spettatori.

PERSONAGGI.

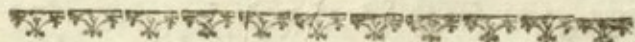
- D. FERDINANDO Primo Re di Castiglia.
Sig. Giovanni Ambrosiani.
- D. RAIMONDO Suo figlio di tenera età.
Sig. N. N.
- D. SANCIO Grande del Regno, Duca d' Al-
bagrando, cugino del Re, e amante non
Corrisposto di D. Climene.
Sig. Domenico Ballon.
- D. DIEGO Generale dell' Armi ora giubila-
to, e Padre di
Sig. Alessandro Temasini.
- . RODRIGO indi chiamato Cid.
Sig. Giovanni Marsigli.
- D. GOMEZ Famolo Capitano, e Coman-
dante di Siviglia Conte di Gormez Con-
sorte di
Sig. Giovanni Cipriani.
- D. BIANCA.
Sig. Antonia Canzi.
- D. CLIMENE Loro figlia.
Sig. Teresa Ballon.
- D. ALVARADO Commissario, e amico di
D. Sancio.
Sig. Carlo Nikili.
- Grandi della Corte, Dame, Cavalieri, Ami-
ci del Conte, Altri amici di D. Diego,
Ufficiali, Guardie del Re, Paggi, e Soldati.

PERSONAGI MORI.

- AKBULZAR Re de' Mori.
Sig. N. N.
- AZAEDA Sua Consorte.
Sig. Margarita Fusi Scardani.
- KAMOR Generale dell' Armi.
Sig. Giacomo Trabatoni.
- ZOFFIRA Sua figlia.
Sig. Giuseppa Sant-ambrogio.
- Ufficiali, Soldati, e Schiavi.

La Scena si finge in Siviglia, e
parte nel di fuori.

La Musica è del Sig. Giuseppe Nuc-
ci Fiorentino.



BALLO SECONDO
LI DUE CACCIATORI, E LA
VENDITRICE DI LATTE
Tratto da una Farsa Francese.

ATTO PRIMO.

*Gran Portico contiguo al Palazzo Reale
ornato di Trofei tolti a Saraceni.*

DOn Ferdinando assiso in Trono, Grandi, e Configlieri sono radunati per la pace, che Kamor propone a D. Ferdinando. Eſſo in un foglio mostra all' ambasciator Saraceno le Condizioni da lui bramate per detta pace. Queste non sono accettate dal Saraceno. Il Re gl' intima, che decidere doveranno adunque le armi. Kamor risponde, che il suo Re non teme le di lui forze, e sfidando D. Ferdinando a Campale battaglia col suo seguito parte. Scende dal Trono il Re, ordina, che le Dame s' avvanzino, esse entrano rispettosamente inchinando sua maestà. Coi fervidi loro voti li desiderano, che le sue armi siano vincitrici del nemico, e ch' egli ottenga una compiuta vittoria contro lo stesso. Fra queste da una parte ritrovasi D. Bianca con D. Climene sua figlia, che umilmente si prostrano innanzi il Re. D. Gomez accenna al Monarca, che D. Bianca è sua sposa, e D. Climene sua figlia. Dall' altra parte D. Diego presenta al Sovrano stes-

so D. Rodrigo suo figlio. Gli palesa, ⁷ che il medesimo presto sarà lo Sposo di D. Climene. Essa con D. Rodrigo implorano il suo assenso pregandolo nello stesso tempo, che si degni graziarli del bacio della Real sua mano. Il Re lo accorda, e si compiace del lor matrimonio. A tale improvviso annunzio impallescisce D. Sancio, e trasportato da geloso furor medita fra se in qual modo possa distogliere le annunciate nozze di D. Rodrigo con D. Climene. Viene una Guardia, consegna al Monarca un foglio relativo alla guerra, egli per poco si ritira, D. Rodrigo, e D. Climene esprimono in varie forme i loro amorosi affetti, e gioviare contento per le future loro nozze approvate anche dal Re, per cui poi si intreccia una lieta Danza. Il Sovrano ritorna conducendo seco il tenero suo figlio D. Raimondo, e rivolto a D. Diego glielo consegna facendolo governatore dello stesso. Frattanto un paggio per ordine Reale sopra un bacile arreca un Toson d' oro con un baston di Comando. Il Re appende al collo di D. Diego la cavaleresca insegna, e fra le mani di lui pone il bastone, raccomandandogli l' affettuosa cura di suo figlio, mentre egli si porta alla guerra. Il Conte rimirando dal suo Re decorato di freggi sì illustri D. Diego fremere dispettosamente fra se acciecatò dallo sdegno, che viene accresciuto, e fomentato da D. Sancio. Il Re di nuovo abbracciato il

figlio parte accompagnato dai Grandi, e Soldati. D. Diego mostra il contratto Nuziale già da ambidue sottoscritto al Conte. Questi si congratula seco fingendo esser contento. Poi da D. Diego medesimo accenna a D. Rodrigo di firmar anch' esso il sottoscritto foglio da nozze, egli lo firma, indi lo passa a D. Climene accenandole di far lo stesso, essa acconsente, e a tal oggetto s' incammina al Tavolino, ma il Conte furtivamente con un Pugnale alla mano vieta di accondiscendervi. D. Climene desiste ritirandosi. Tutti restano attoniti a tale improvviso cambiamento. D. Climene vorrebbe spiegarsi, ma le furtive occhiate del Genitore la distolgono. D. Sancio da parte di contentezza esulta. D. Bianca, e D. Climene seguite da D. Rodrigo partono. Il Conte non potendo più mascherare la di lui invidia sogghignando maliziosamente fa intendere a D. Diego che per le adulazioni piuttosto, che per i suoi meriti è stato onorato dal Re. D. Diego accenna, che tali onori deve alla sua spada, allora il Conte da infano furor acceso lo percuote in viso col guanto. Il nobil vecchio mette tosto mano al brando, investe il Conte, ma oppresso dalli anni vien disarmato da D. Gomez. In tal punto arriva D. Rodrigo, il Padre li narra il ricevuto insulto, e lo stimola a vendicar l'affronto. D. Rodrigo sfida il Conte, in tal atto esce Climene, si frappone in mez-

zo al Padre, e all' Amante, si sforza⁹ ad impedire l' attentato duello, ma invano, mentre questi lasciandola fortuno, e altrove effettuano il lor pensiero. Giunge D. Bianca la figlia le narra quanto è successo. L' afflitta Consorte corre precipitosa verso il luogo del Conflitto, e nell' andar in traccia dello Sposo ascolta il fatale annunzio, che il di lei marito ferito mortalmente verso lei si trasporta. Vicino a spirare arriva il Conte, a tale vista D. Bianca, e Climene si abbandonano al più profondo dolore. Il Conte dalla sua ferita muore. Viene altrove il Cadavere trasportato. D. Bianca prende a mano la figlia, e con essa parte per implorare giustizia dal Sovrano.

ATTO SECONDO.

Padiglione del Re.

 Accompanyato da Grandi del Regno e dai Consiglieri entra il Re. Fra questi D. Sancio, che vedendo il turbamento del Sovrano per la morte del Conte cerca di vie più irritarlo contro l' uccisore. Si annunzia l' arrivo di D. Diego, viene introdotto, egli si prostra a piedi del Re, presenta una supplica colla esposizione del fatto, e chiede grazia. Il Re la legge, indi la fa vedere

a D. Sancio. Questo maggiormente lo istiga a punir il Delinquente. Ordina il Monarca, che vengali condotto avanti D. Rodrigo. Scuotesi il vecchio Padre alla vista del ditenuto figlio, cui pure addiviene lo stesso. Il Prence ambi rimprovera. Scarmigliate, ed affannose giungono D. Bianca e D. Climene, la prima esprimente vendetta, la seconda spavento, e tenerezza. D. Bianca mostra al Sovrano l'uccisore del marito, l'orfana figlia, l'infelice sua situazione, e chiede giustizia. Pende indeciso il Re. D. Sancio per determinarlo gli accenna il commovente quadro delle infelici donne. Il Re ordina al reo, e supplicanti di ritirarsi. Sortono essi. Propone indi ai Consiglieri la causa di Rodrigo. Questi vinti dalle insinuazioni di D. Sancio lo credono degno di morte. Il Monarca ordina, che si sottoscriva la Sentenza, si ubbidisce. A un suo cenno rientrano i supplicanti, ed il reo. Un Commissario pubblica la Sentenza della morte di D. Rodrigo. D. Sancio, e D. Bianca esultano per la gioia, mentre D. Climene gettando uno sguardo pietoso sul caro amante tenta indarno nascondere l'interno suo affanno. D. Diego si getta a piedi del Re, offre il suo capo per salvare il figlio reo soltanto per di lui cagione. D. Rodrigo si precipita anch'esso a piedi del Sovrano per giustificare il padre. Il Monarca chiede da scrivere, e nell'atto, che stà per firmare D. Climene si prostra

tutta smaniosa e piangente al suolo innanzi a lui trattenendone la destra, che bagna di pianto, implorando ora da lui clemenza, ora gettandosi a piedi della madre per pacificarla, ma questa sdegnata all'opposto va stimolando il Re ad ordinarne la morte. Pende l'intenerito Monarca tra gl'incerti moti del sensibil suo cuore, e già stà per sottoscrivere, ed in tal atto D. Diego cade svenuto al suolo. Corre D. Rodrigo al quasi moribondo Padre, e con filiali affetti cerca richiamarlo in se. Tale interessante spettacolo piega la clemenza, e l'animo di D. Ferdinando, che lacera la Sentenza. All'improvviso strepito d'armi, entra un Ufficiale, accennando al Re l'invasione de' Mori, e la necessità di una sollecita difesa. Tutti impugnano l'armi, il Re presenta a D. Rodrigo una Spada invitandolo a combattere i nemici, e cancellare così le marche di sua colpa. Esprime questi la gratitudine, D. Climene la gioia, D. Bianca, e D. Sancio la loro rabbia, e gli astanti una dolce commozione. Cresce lo strepito dell'armi. Rinvenuto D. Diego si meraviglia vedendo il figlio sciolto da lacci. Questi li narra la grazia ricevuta dal Sovrano. Tra i scambievoli amplessi D. Rodrigo parte verso l'armata, D. Diego lo accompagna coi suoi voti, mentre D. Bianca conduce seco a forza la figlia.

ATTO TERZO.

Campo di Battaglia.

COn pari valore combattono le due Armate nemiche. Pende indecisa la vittoria. Ma i Mori rompendo finalmente con impeto le file delli Spagnuoli comandate dal Re li pongono in fuga, s'impadroniscono del Campo, e fanno prigioniero il Re. D' improvviso sopraggiunge D. Rodrigo alla testa de' suoi, e scagliandosi impetuosamente sui Mori libera il Monarca. Il fausto avvenimento riaccende il Corraggio delli Spagnuoli, che con nobil' emulazione combattendo riportano in fine un compiuto trionfo facendo prigioniero il Re de' Mori con tutta la famiglia Reale. D. Ferdinando con trasporti di giubilo accoglie il valoroso vincitore, e in segno di suo aggradimento si toglie dal petto un' insegna militare, e ne adorna in ricompensa il trionfante Rodrigo. Esso prega il suo Re di sciogliere le catene al vinto Monarca de' Mori, assieme la famiglia. Accondiscende il Re alle brame del vincitore: colpito il Monarca Saraceno di tanto eroismo di D. Rodrigo giura a D. Ferdinando obbedienza, e fedeltà, e onora D. Rodrigo stesso del glorioso nome di Cid. Si sparge

nel campo comune allegria, ma questa viene interotta da D. Bianca, che sopraggiunge colla figlia. Essa di nuovo chiede al Re Giustizia contro l' uccisore del Conte, il Monarca sorpreso mostra alla sdegnata donna li trofei riportati or' ora da D. Rodrigo. D. Climene cerca col pianto ridur la madre a perdonar allo Sposo. D. Rodrigo gettandosi a piedi di D. Bianca le offre la Spada, additandole di immergerla nel suo seno, se brama sparso il suo sangue. A tale commovente spettacolo intenerita finalmente D. Bianca perdona al Cid. I soldati festeggiano con lieta danza l'atto magnanimo di D. Bianca, e il compito trionfo del lor vincitore, e festosi l'accompagnano al suo Padiglione. Tutti partano, e si ritirano. Si fa notte. D. Sancio intanto mosso da infuso amor col' Amico Alvarado portasi da D. Climene, le spiega il suo affetto, essa non l'ascolta. Egli allor spinto da geloso furore coll' aiuto de' suoi seguaci altrove trasporta D. Climene.

ATTO QUARTO.

Bosco. Notte.

DOn Sancio entra frettoloso nel Bosco con D. Climene in braccio, la posa sopra un sasso, quivi con affannosi sospiri le esprime

me l'ardente suo affetto, ella in volto minacciofa, e adirata lo ributta da se, e in nessun modo vuol ascoltare l'amorose sue dichiarazioni. D. Sancio insiste onde si muova a pietà di lui, ma nel momento di questo arriva il Cid armato per diffender la Spofa, rimira D. Sancio in atto supplichevole innanzi D. Climene, s'adira, e corre ad affalarlo. D. Sancio se ne avvede mette mano al brando, e tenta uccidere D. Climene se il Cid non si ritira. Ei per non veder dal barbaro svenata l'Amante getta al suolo la Spada, allora gli amici di D. Sancio s'impadroniscono del Cid, e a forza lo conducono via, mentre dalla parte opposta D. Sancio stracina D. Climene.

ATTO QUINTO.

Via Sotteranea

MScce D. Climene in un profondo dolore immersa, coi più vivi sentimenti fa vedere la sua interna agitazione. Arriva D. Sancio, tenta egli di nuovo colle più significanti espressioni ammorlirle il cuore a suo favore, procura coi più insinuanti vezzi determinarla ad accettare le sue Nozze, ma Climene fiera in volto costantemente le rifiuta. Disperato D. Sancio comanda gli sia condotto

innanzi il Cid, egli s'avvanza. D. Sancio Intima a Climene di scegliere o la sua mano, o la morte di Rodrigo. Climene attornita a tale comando non sa che risolvere. Insiste il crudele, e accenna a suoi seguaci di uccidere Rodrigo, essi innalzano le Spade per trucidarlo. D. Climene precipita a piedi di D. Sancio, cerca col pianto ammorlirlo, ma non si intenerisce quel cor di fasio, anzi furiosamente prende uno stile a D. Alvarado che li pendeva a lato, lo consegna a D. Alvarado medesimo, e li comanda che con questo uccida anche Climene. D. Alvarado procura distorlo da tal pensiero. D. Rodrigo anch'esso temendo al pericolo della Spofa coi più affannosi sospiri tenta intenerire il barbaro D. Sancio, che alle preghiere dell'amico, e del Rivale vieppiù s'infuria, e vuole assolutamente, che vittime del suo furore cadano li amanti sposi. I seguaci di D. Sancio minacciano di lasciar già cader il colpo sopra D. Rodrigo. D. Alvarado non potendo esimersi dal cenno crudele di D. Sancio dubbioso, incerto non sa se debba ubbidirlo, o nò. Quando all'improvviso con magnanima intrepidezza innalza lo stile, e invece di immergerlo nel petto di D. Climene, lo immerge in quel di D. Sancio, che cade al suolo moribondo. In tale momento sentesi un forte strepito d'armi al di fuori del sotteraneo, sopraggiungono i guardadori, e gettano a terra le porte, e tutte

de sortite del tetto luogo sono occupate da Soldati del Re. Arriva il Monarca con *D. Diego*, e grandi del Regno. *D. Sancio* ferito a morte cerca il perdono al Sovrano, a *D. Bianca*, e a *D. Rodrigo*, l'ottiene, addittando esser punito abbastanza, s'avvicina a *D. Climene* per far lo stesso, e mentre che essa si accosta per vieppiù assicurarla, che li perdona, si approfitta il traditore dell'occasione, e immerge il ferro, che tenea nascosto, nel seno a *Climene*, che cade al suolo estinta. Esulta al fatal colpo il malvaggio, Indi esala l'anima disperata. Varj gruppi esprimenti l'interni movimenti, relativi alle rispettive situazioni formano un patetico quadro, col quale finisce la presente Tragedia.

IL FINE.

IN CREMA,

Nella Stamperia di Gio. Battista Carampelli

Con Licenza de' Superiori.

